54927

LA PRIGIONE DI GNIDO

OSSIA

PELIA E MILETO

BALLO ANACREONTICO IN TRE ATTI

DI

SALVATORE TAGLIONI

Maestro di perfezionamento delle reali scuole di ballo, primo ballerino e compositore de' reali teatri.

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

La sera del 30. Maggio 1830.

RICORRENDO IL FAUSTISSIMO GIORNO ONOMASTICO

DI

SUA ALTEZZA REALE

IL DUCA DI CALABRIA.

Napoli,

Dalla Tipografia Flautina.

1830.

Digitized by Google

La musica è di varj autori.

Primo violino e direttore dell' orchestra pe' balli, Sig. *D. Clemente Musmarra*.

Architetto de' Reali Teatri e direttore delle decorazioni, Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario Sig. *Pasquale Canna*. L' esecuzione delle scene di Architetture e de' Signori *Niccola Pellandi*, *Giuseppe Morroni*, *Ferdinando Schettini e Tommaso Menicanti*. Quelle di paesaggio del Signor *Luigi Gentile*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Queriau*.

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, *Signori Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti*.

Figurista, Sig. *Felice Cerroni*.

PERSONAGGI.

VENERE,
Signora Porta.
CUPIDO,
Signora Minino Adelaide.
IMENE,
Signor De Salvo.
ZEFFIRO,
Signor Samengo.
LE GRAZIE, *Signore* { *Spadacino.* / *Negri.* / *Pisani.*
LA COSTANZA,
Signora Norman.
LA FEDELTA',
Signora Jacopetti.
LA RAGIONE,
Signora Ricci Maria.
IL PIACERE,
Signora Cecchetti.
LA SPERANZA,
Signora Cairo.
MILETO, amante non corrisposto da
Signor Guerra.
PELIA,
Signora Héberlé.
ARISTEA, CEFISA, RODOPE, CLOE, Ninfe { *Signora Brugnoli-Samengo.* / *Signora Taglioni.* / *Signora Vaquemoulin.* / *Signora Ponzoni.*
DAFNI,
Signor Ferrante.

Ninfe — Pastori — Amorini — Piaceri.

DISTRIBUZIONE DELLE DANZE.

ATTO I. *Solo di Amore*, eseguito dalla Signora Adelaide Minino.

Passo a due, eseguito dal Signor Ferrante e Signora Ponzoni,

Passo a due di azione, eseguito dal Signor Guerra e Signora Heberlè.

ATTO II. *Introduzione*, eseguita dalla Signora Porta con le Signore Spadacino, Negri, Pisani e Corifei d'ambo i sessi delle Reali Scuole.

Passo a cinque, composto dal Signor Samengo ed eseguito dallo stesso in unione alle Signore Brugnoli-Samengo, Taglioni, Vaquemoulin, e Heberlè.

ATTO IV. *Marcia danzante*, eseguita dai Corifei d' ambo i sessi delle Reali Scuole.

Passo a tredici, composto dal Signor Guerra ed eseguito dallo stesso in unione agli Signori Samengo, Ferrante, e Rosati, e Signore Brugnoli-Samengo, Taglioni, Vaquemoulin, Heberlè, Porta, Ponzoni, De Lorenzo Rosa, Sico, e Minicacci.

ATTO PRIMO.

Boschetto con tempio d' Amore.

I Piaceri e gli Amorini si trattengono con innocenti scherzi fra loro. Gli abitanti di Gnido si portano al tempio onde offerire i loro voti ad Amore. Dafni ed Aristea si giurano eterno affetto. Cupido accoglie i loro voti, e fa ch' essi abbraccino l' ara della Fedeltà e della Costanza.

Mileto abbattuto e tristo per l' indifferenza di Pelia chiede ad Amore la pace del proprio cuore. Il picciolo Dio tocca Mileto con un dardo temprato nell' onde dell' Oblìo, promettendogli di punire la bella, ma troppo austera Pelia. Quindi consegnandolo alla Speranza, questa gli mostra nello specchio un più lieto avvenire, e l' assicura di una prossima felicità. Zeffiro sopraggiunge ad annunziare a Mileto i voleri del Nume, e lo invita a seguirlo.

ATTO SECONDO.

Recinto delizioso nel soggiorno di Venere.

Venere, circondata dalle Grazie, dai Piaceri, e dagli Amorini, viene a presiedere ai giuochi sacrati alla Beltà. Recansi a questi gli abitanti di Gnido, fra quali Pelia, Cefisa, Aristea e Rodope. Eseguite alcune danze, ciascun presenta omaggio alla Dea delle Grazie.

Venere rapita alla beltà di Pelia decide per lei il trionfo, ed invita le Grazie a coronarla. L' azione è interrotta dall' arrivo di Cupido, che conducendo per mano Mileto espone alla madre, come Pelia meriti castigo, dichiarandola profana.

Venere anzi che opporsi alle istanze d' Amore, ordina ai Piaceri di guidare la Ninfa alla prigione di Gnido, ed impone che sia differita la sacra cerimonia. La sorpresa occupa gli animi di tutti: Venere li rassicura, e fa cenno, partendo, che ognun la segua alla Reggia.

ATTO TERZO.

Interno d' una grotta, che serve di prigione a Pelia.

Cupido, per rendere Pelia pietosa al suo fedele, l' affida in custodia alla Costanza, alla Fedeltà, al Piacere, ed alla Ragione. Costoro, istrutti nell' arti d' amore, impiegano tutte le attrattive per piegarle il cuore. La Costanza le accenna Mileto in diverse forme leggiadre. Le mostra il Piacere, Cupido che mena a' di lei piedi l' amante, ed i Piaceri che li stringono entrambi con catene di rose.

Pelia non resiste ad incanto così possente, e nella più viva emozione sentesi attratta verso l' oggetto di sua tenerezza, ma severamente se le oppone la Ragione, che intimandole di comparire al cospetto di Venere, la consegna ai Piaceri, i quali la conducono alla Reggia della Dea.

Reggia di Venere, ingombra dal di lei corteggio e dalle Ninfe accorse ai giuochi annuali.

Comparsa Pelia nella numerosa adunanza, le si palesano i falli di che viene imputata. Venere la riconosce colpevole, e, per punir la ribelle, invoca Imene onde l' unisca a Mileto con nodo indissolubile.

Si avanza questo amabile Nume, scuotendo colla sinistra la face, e tenendo nella destra una catena d' oro, colla quale avvince i due amanti. Un movimento di gioia negli astanti fa plauso al giudizio di Venere.

Terminata la danza, la Dea delle Grazie accoglie Pelia e la corona di sua mano, con un serto di rose che le viene porto dagli Amori; quindi, apprestata dalle Grazie la conca marina che serve di Carro alla Dea, stringendo fra le braccia Amore, Venere sale con esso il Carro, e vola verso le celesti regioni — Un quadro generale dà termine all' azione.